



## Come aiutare i ragazzi (i genitori) a capire che non si possono sottrarre alle regole della scuola?

Intervista di Arianna Siccardi a Radio Enel

Non c'è regola o norma educativa che possa essere trasmessa se non c'è una relazione positiva tra le parti in gioco. Il bambino fin dalla nascita osserva, ascolta e cresce seguendo le regole di vita che la famiglia gli trasmette, perché c'è una significativa relazione affettiva in atto.

Basta infatti vedere come gli insegnanti più consapevoli e motivati (adulti importanti che passano molto tempo con i nostri figli), che sanno ascoltare i ragazzi, diventare dei modelli positivi e creare una buona relazione, funzionano benissimo, mentre altri ugualmente preparati ma incapaci di fare questo, non riescono a mantenere l'attenzione della classe nemmeno con strumenti vessatori e minacce.

Ricordiamoci di cosa è successo durante il lockdown: i ragazzi hanno dato nella maggior parte dei casi, prova di grande responsabilità perché hanno ricevuto regole chiare a cui si sono attenuti anche i genitori e le famiglie sono diventate un contenitore affettivo e di sostegno in quel momento drammatico che richiedeva comportamenti innaturali.

La prima cosa per aiutarli a interiorizzare le regole, è proporre un modello di relazione in cui gli adulti si pongono come affettuosi, coerenti e assertivi.

È responsabilità degli adulti mettere un confine protettivo tra cosa è lecito e cosa non lo è.

Questo è mancato questa estate, dove dopo un periodo di enorme compressione dei bisogni, si sono permessi di fatto assembramenti e discoteche aperte senza nessuno che vigilasse realmente (gioca ma non sudare), aspettandosi che i ragazzi si sapessero regolare da soli. I ragazzi fanno quello che gli è richiesto per compito evolutivo: fragili e spavaldi, sulla spinta dei bisogni, trasgrediscono.

Inoltre non sono stati solo e principalmente i ragazzi che si sono comportati in modo irresponsabile e poco protettivo di sé e degli altri, molti adulti hanno denigrato apertamente le misure di cautela e possibili modelli di riferimento come personaggi del mondo dell'imprenditoria e dello spettacolo, dj, esponenti politici ecc..., le hanno pubblicamente attaccate e disattese.

Non possiamo pretendere che i ragazzi siano migliori e più ragionevoli di noi.





È decisivo che dal mondo adulto (genitori, insegnanti, governanti) arrivi un chiaro messaggio di “accordo di intenti”, in cui ci si pone tutti insieme come una comunità che si propone di proteggere la crescita dei propri figli, ai genitori è richiesto di fare uno sforzo e evitare di denigrare e/o criticare le misure prese che di volta in volta possono apparire poco efficaci o lasciarci perplessi, ma è la volontà, lo spirito di alleanza che è alla base, che va difeso e mantenuto (come quando i genitori non sono d'accordo tra di loro su una norma, ma si accordano per essere più efficaci educativamente).

## Escono da un periodo di stress come aiutarli a trovare un po' di normalità?

È proprio la riapertura della scuola che può aiutare questo processo: prima c'è stato il lockdown, poi le vacanze. Due circostanze molto diverse ma in cui la routine è completamente saltata, fino a essere rimpianta dagli stessi ragazzi che intervistati, ammettevano di sentire la mancanza, oltre che della vicinanza in presenza e non virtuale (hanno potuto sperimentare la differenza e hanno sentito pienamente la necessità delle relazioni reali), anche di quegli aspetti (svegliarsi presto, studiare ecc...) che all'inizio erano contenti di evitare.

Adesso con il ricominciare dell'anno scolastico, per i ragazzi riinizia la “vita normale”, anche se in circostanze e con modalità eccezionali, ma una crisi può succedere nelle vite di chiunque di noi in qualunque momento (in senso privato e non collettivo), cioè di dover affrontare qualcosa di inaspettato, prendere le misure necessarie per poi integrarle e ricominciare una routine, diversa da prima, diciamo una nuova routine.

Anche questo è materia di “allenamento” e apprendimento di esperienze.

Sarebbe bello se potesse proseguire uno spazio di confronto che in modo programmato (che in molte scuole con la didattica a distanza c'è stato), lasci spazio ai ragazzi nel corso dell'anno, di condividere tra loro e con gli insegnanti, come si vivono le nuove regole da seguire e come si sentono in questa anomala circostanza.

Spesso nel commentare la riapertura delle scuole, in internet e sui mezzi di comunicazione, emerge la parte più problematica, forse è inevitabile che sia così, ma questo va a discapito dell'aspetto vitale e affettivo/relazionale che è invece una componente molto significativa del mondo della scuola. La maggior parte





degli insegnanti ha dato prova di flessibilità, tenuta e grande motivazione nel momento più drammatico della chiusura della didattica.

Per ogni accadimento, quindi a maggior ragione in questa fase storica particolare, è importante che gli adulti esprimano la problematicità di una comune difficoltà ma che sappiano anche dimostrare vicinanza, comprensione ed entusiasmo (quello di rivedersi in presenza ad es) e comunicarlo ai ragazzi. Dando così il messaggio di essere magari anche confusi, un po' spaventati e disorientati, ma che la "comunità alleata degli adulti", pensa a loro e a come organizzare soluzioni protettive.

### Come aiutare i più piccoli a seguire le regole?

Paradossalmente con i bambini più piccoli è più facile far seguire le regole, perché i più piccoli, diciamo fino alla fine delle elementari, quando inizia la preadolescenza, danno per scontato che gli adulti ne sappiano più di loro, convincimento che in adolescenza, per fase evolutiva, viene meno.

Come già detto all'inizio, ma è un concetto basilare, per qualunque regola, è la qualità della relazione, l'esempio e la coerenza che saranno convincenti: se i genitori e gli insegnanti seguiranno i comportamenti di regola e non li criticheranno e/o disattenderanno davanti ai bambini (stupendosi poi se non li seguono), la loro adesione sarà quasi automatica.

Sono molteplici gli apprendimenti e le regole sociali che gradualmente entrano a far parte della vita dei nostri figli da quando nascono, la maggior parte delle quali all'inizio, a loro appariranno misteriose e perlopiù insensate (quando diciamo loro di lavarsi i denti o salutare, sono comportamenti che una volta appresi faranno parte della routine).

Certo, quando sono regole veramente contrarie alla naturale tendenza del comportamento e del bisogno, ad es. di vicinanza, (come le regole previste), sarà necessaria molta pazienza e ripetizione della spiegazione sul perché è necessario quello specifico comportamento, accettando di accogliere l'inevitabile frustrazione del bambino, senza aspettarci che possa accettare e integrare costantemente e senza ribellarsi ogni tanto, costrizioni che per loro, ricordiamoci, sono totalmente in controtendenza rispetto alla spinta spontanea di socialità e vicinanza correlata all'età.